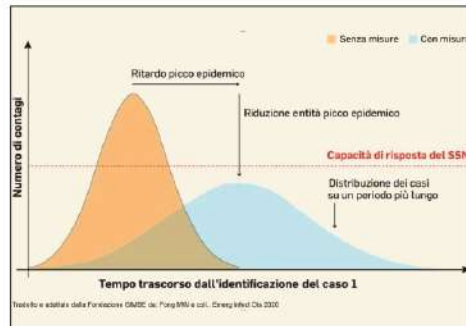


# La colonna infame ai tempi dei social: untori e complotti

Osservare, paragonare, pensare, prima di parlare. Ma parlare, questa cosa così sola, è talmente più facile di tutte quell'altre insieme (A. Manzoni)



**RIDURRE IL PICCO**  
L'obiettivo delle misure di "isolamento" è di ottenere un picco di contagiati più basso a parità di contagi totali

Quattro secoli non hanno cambiato le reazioni umane alla paura. Alessandro Manzoni ha dedicato due capitoli dei "Promessi sposi" alla peste che colpì l'Italia settentrionale facendo, secondo le stime, 1,1 milioni di morti tra il 1630 e il 1631. Il mondo oggi è ben diverso, ma l'animo umano, in fondo, è sempre lo stesso. "La collera aspira a punire...le piace più d'attribuire i mali a una perversità umana, contro cui possa far le sue vendette, che di riconoscerli da una causa, con la quale non ci sia altro da fare

che rassegnarsi". Ed ecco allora comparire sui social, sin da fine gennaio, gli attacchi ai cinesi. I più "audaci", contando su una folta platea di sostenitori, hanno portato l'odio anche nella vita reale, con insulti e, in qualche caso, anche aggressioni, perché erano loro i diversi, i nuovi untori. "I forestieri, sospetti per questo solo, venivano arrestati nelle strade dal popolo". Per fortuna ci sono sempre menti illuminate che, consapevoli che è difficile trovare azioni umane senza uno scopo, hanno spiegato che in realtà il virus è stato costruito dall'uomo e l'epidemia è frutto di un complotto. Quattrocento anni fa si passava dall'ipotesi di una vendetta di Gonzalo Fernández de Córdoba (ex Governatore del Ducato di Milano) a quella di un espediente del cardinale Richelieu per "spopolare Milano e impadronirsene senza fatica". Nell'era della globalizzazione si è passati da un virus sfuggito di mano ai militari cinesi (un mese fa erano comunque loro i colpevoli in un modo o nell'altro) a un elaborato complotto diffuso sui social che vedrebbe Francia e Stati Uniti colpire la Cina (oggi sono gli eroi che hanno sconfitto il virus), per ridurre lo strapotere economico, e l'Italia per aver siglato accordi con la potenza asiatica senza il benestare statunitense. "Non mancavano di quelli che non vedevano in quel fatto altro che uno sciocco scherzo, e l'attribuivano a scolarci, a signori, a ufiziali che s'annoiasero all'assedio di Ca-

## La scelta di Sophie

### Rianimatori: evitiamo la scelta

La Società italiana dei rianimatori ha diffuso nei giorni scorsi un documento con le "raccomandazioni di etica clinica" per la gestione delle terapie intensive. La traduzione è comparsa sui media e sui social come "scelta tra chi vive e chi muore", provocando reazioni sia nel mondo medico, sia in quello delle istituzioni. "Tutti i pazienti sono uguali, una vita è una vita" ha commentato Filippo Anelli, presidente nazionale degli Ordini dei medici, aggiungendo che la guida resta il Codice di deontologia, mentre il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha giudicato inaccettabile questo dilemma. Tanti, sui social, i commenti di sdegno. Purtroppo però situazioni di questo tipo rientrano nel "triage di guerra" e, in caso di risorse insufficienti, diventa una "scelta" della quale i clinici dovranno farsi carico. Per questo è indispensabile "stare a casa" nel tentativo di ridurre il numero di persone bisognose contemporaneamente di terapia intensiva.

## "Hunters"

### Social: caccia aperta agli untori

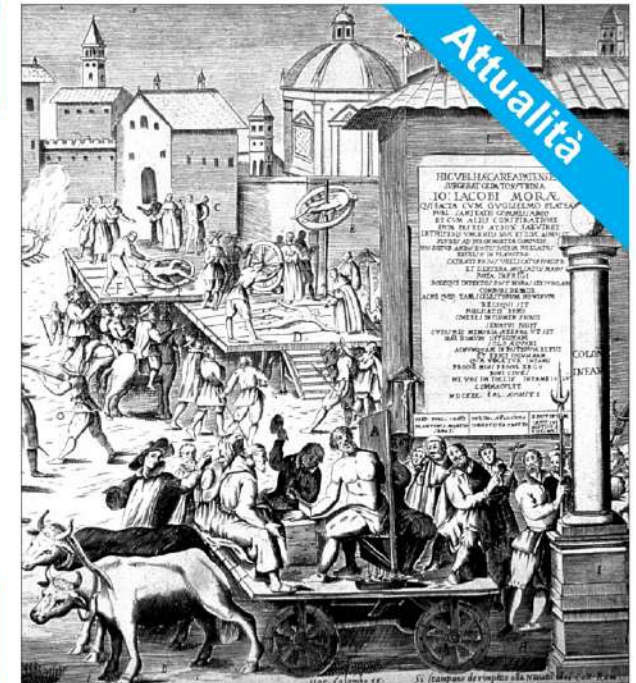
La prima ondata d'odio sui social ha avuto come bersaglio i cinesi, tutti, indistintamente. Sono stati offesi, maledetti, denigrati, prima "virtualmente", poi anche nella vita reale, tanto da provocare panico nella comunità cinese in Italia. Con il tempo, col peggioramento della situazione a Wuhan e i primi casi italiani, gli "hunters" hanno pian piano cambiato obiettivo. C'erano ormai le quarantene, il vicino di casa da tenere d'occhio e via allora con le fake con tanto di nome e cognome. "Gira un audio in cui si dice che il titolare di una boutique è positiva al coronavirus e per questo ha chiuso il negozio". O ancora "non ci sogneremmo mai di mettere a repentaglio la vita di qualcuno, mi auguro che la finiate altrimenti mi vedrò costretto a sporgere denuncia". Fino ad arrivare a filmare, da un balcone di fronte, una donna di Bari portata via con un'ambulanza "protetta".

Ed ecco comparire su Facebook l'appello di Massimo Mallegni (Forza Italia) che invita gli italiani a evitare "di essere deficienti" e a comunicare "a tutti gli amici all'estero che siamo persone che non hanno la peste, ma che qualcuno ha preso l'influenza" concludendo con la raccomandazione di tornare a riempire autobus, treni e aerei. E di influenza parla dalla sua pagina Facebook anche Vittorio Sgarbi, accusando istituzioni e media di voler convincere i cittadini di essere di fronte a un'emergenza che in realtà non c'è, mentre l'Organizzazione

## Le vite degli altri

### Nessun invito alla delazione dalle autorità regionali

È partita la caccia alle streghe. La scintilla è stata la chiusura dei confini della Lombardia e di altre 14 province e la conseguente ordinanza del Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Il provvedimento obbliga tutti i cittadini rientrati da quelle zone dal 7 marzo a segnalare la propria presenza sul territorio regionale e a restare volontariamente a casa in isolamento per 14 giorni. L'annuncio di questa misura e le immagini delle stazioni prese d'assalto sono state più che sufficienti per scatenare sui social gli inviti a denunciare chiunque fosse arrivato in Puglia dalla zona "chiusa". Nessun invito alla delazione, invece, è stato diffuso né dal governo pugliese, né dalle autorità sanitarie regionali. I post riportavano anche i numeri verdi da chiamare (uno è in realtà quello per le autosegnalazioni, l'altro per la richiesta di informazioni sul coronavirus), delineando uno scenario molto simile a quello della Germania Est nella quale la Stasi (Ministero per la Sicurezza di Stato) controllava i comportamenti politicamente scorretti di un enorme numero di cittadini. Questa "polizia segreta" si reggeva sulla delazione di massa potendo contare, oltre che su 90-100mila dipendenti, su circa 180mila "informatori non ufficiali", utilizzando quindi informazioni fornite da persone spesso vicine agli indagati, in un costante clima di sospetto (il rapporto era di un "agente" ogni 63 persone). Torna in mente, per esempio, il film "Le vite degli altri" nel quale l'indagato non viene denunciato dall'agente che lo sta spiando ma dalla sua compagna.



**LA COLONNA INFAME**  
"Il supplizio degli untori" La stampa raffigura l'esecuzione di Gian Giacomo Mora accusato di essere un untore